UNPISI
UNIONE NAZIONALE PERSONALE ISPETTIVO SANITARIO ITALIANO
TECNICI DELLA PREVENZIONE
NELL'AMBIENTE E NEI LUOGHI DI LAVORO

Salute & Prevenzione
TECNICI DELLA PREVENZIONE NELL'AMBIENTE E NEI LUOGHI DI LAVORO

"L'Albo Professionale: Profili Sistematici e Problematici"

Dott.ssa Elisa VILLANI[1]

Riassunto

Ad oggi le professioni sanitarie riconosciute dallo Stato Italiano sono 30, con circa 1.200.000 professionisti che operano in strutture pubbliche e private, per l'esercizio delle quali e obbligatoria l'iscrizione ai rispettivi Ordini professionali. L'obiettivo di aggiornare e/o modificare nel corso dei decenni il corpus giuridico della disciplina ha prodotto notevoli interventi e stratificazioni normative. In ultima battuta il DDL Lorenzin con la creazione dei nuovi albi "sanitari", alimentando il continuo dibattito fra coloro che vorrebbero mantenere e potenziare gli ordini professionali e quelli che, contrariamente, propenderebbero per abolirli in quanto ritenuti un ostacolo per la concorrenza sul mercato.

Questo elaborato nasce allo scopo di fare chiarezza in merito all'istituzione del nuovo Albo Nazionale dei Tecnici della Prevenzione e del relativo Ordine, e attraverso un sondaggio conoscitivo anonimo, rilevare la percezione che i Tecnici della Prevenzione hanno in riferimento all'avere un proprio Ordine professionale.

Abstract

Nowadays the health professions recognized by the Italian State are 30, with about 1.200.000 professionals who works in public and private facilities and to practise the profession it is compulsory to be registered in the professional order.

During the years the objective to update and/or to modify the health care professions legal corpus produced important intervention and law stratifications. Lastly the Lorenzin's draft law with

1 Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, UF PISLL - Azienda USL Toscana Nord Ovest

the creation of the new professional “health” registers, fuelled the continuous debate among those who would like to keep and strengthen the professional order and those who, on the contrary, tend to abolish them as they are considered as an obstacle to the market competition.

This thesis arise with the aim to clarify the creation of the new occupational health and safety technician national register and the related order, and through an anonymous fact-finding survey to notice the perception of the occupational health and safety technicians to have their own professional order.

Premessa

In Italia, le professioni olistiche in campo sanitario, vengono etichettate con il nome di “Professioni sanitarie” e sono quelle professioni riconosciute dallo Stato italiano che svolgono attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione in virtù di un titolo abilitante.

Dal 2006 sono esclusivamente di livello Universitario, poste sotto la vigilanza del Ministero della Salute, e per esercitare una di esse occorre aver conseguito una laurea triennale e/o magistrale ed aver successivamente superato un esame di Stato per l'abilitazione alla relativa professione.

Il 13 marzo 2018 il Ministero della Salute ha emanato il decreto attuativo “*Costituzione degli Albi delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione*”, che ha istituito i 17 nuovi albi delle professioni sanitarie e che fino ad oggi erano regolamentate e non ordinate, cosi come espressamente previsto dalla Legge Lorenzin n. 3/2018 sulla riforma degli ordini.

I nuovi albi delle professioni sanitarie sono stati inclusi nell'Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione (Federazione Nazionale Ordini TSR-PSTRP) e si aggiungono a quelli già esistenti dei Tecnici sanitari di radiologia medica (TSRM) e degli Assistenti sanitari. In tal modo si completa il quadro normativo per tutte le 22 professioni sanitarie, ognuna delle quali sarà provvista di un Albo di riferimento. Un traguardo importante per il sistema sanitario nazionale in riferimento alla prospettiva di una sempre maggiore valorizzazione del ruolo delle professioni sanitarie e di una migliore tutela del diritto alla salute dei cittadini.

Obiettivi del progetto

In merito all’istituzione del nuovo Albo Nazionale dei Tecnici della Prevenzione e del relativo Ordine, e stato condotto dalla candidata un sondaggio conoscitivo anonimo sulla percezione che i Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro hanno in riferimento all’avere un proprio Ordine professionale.

Materiali e metodi

Per svolgere il sondaggio conoscitivo è stato realizzato un questionario diffuso tramite passaparola da tecnico a tecnico raggiungendo tutte le Regioni italiane per un totale di 394 moduli compilati nel periodo estivo, da giugno ad agosto 2019. Il questionario è stato suddiviso in 3 Macro Categorie così ripartite:

MACRO-CATEGORIA 1: Anagrafica

In questa prima sezione vengono raccolti dati oggettivi dei compilatori, fornisce informazioni generiche e di composizione sulla popolazione oggetto del sondaggio in termini di genere, età, anzianità ed ambito di appartenenza lavorativa, percorso di studi nonché regione di studio o di lavoro. Per tutti gli indicatori della presente Macro-Categoria è stata permessa una singola scelta.

INDICATORE 1A

SPECIFICA	Genere
VALORI (1 scelta disponibile)	*Maschile*
	Femminile

INDICATORE 1B

SPECIFICA	Età
VALORI (1 scelta disponibile)	*Meno di 25 anni*
	Tra 25 anni e 35 anni
	Tra 36 anni e 50 anni
	Oltre 50 anni

INDICATORE 1C

SPECIFICA	Anzianità lavorativa
VALORI (1 scelta disponibile)	*Nessuna*
	Meno di 5 anni
	Tra 5 anni e 10 anni
	Tra 11 anni e 20 anni
	Oltre 20 anni

INDICATORE 1D

SPECIFICA	Ambito di appartenenza lavorativa
VALORI (1 scelta disponibile)	*Statale o pubblico*
	Dipendente privato
	Titolare di impresa privata o libero professionista
	In cerca di occupazione

INDICATORE 1E

SPECIFICA	Regione di studio o di lavoro	
VALORI (1 scelta disponibile)	*Abruzzo*	*Sud e Isole*
	Basilicata	*Sud e Isole*
	Calabria	*Sud e Isole*
	Campania	*Sud e Isole*
	Emilia-Romagna	*Centro*
	Friuli Venezia Giulia	*Nord*
	Lazio	*Centro*
	Liguria	*Nord*
	Lombardia	*Nord*
	Marche	*Centro*
	Molise	*Sud e Isole*
	Piemonte	*Nord*
	Puglia	*Sud e Isole*
	Sardegna	*Sud e Isole*
	Sicilia	*Sud e Isole*
	Toscana	*Centro*
	Trentino Alto Adige	*Nord*
	Umbria	*Centro*
	Valle d'Aosta	*Nord*
	Veneto	*Nord*

INDICATORE 1F

SPECIFICA	Formazione Individuale
VALORI (1 scelta disponibile)	*Laurea triennale in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro (L/SNT4)*
	Titolo equipollente

MACRO-CATEGORIA 2: Percezione della Professione

Questa seconda sezione fornisce informazioni relativamente la percezione, le prospettive e il senso di appartenenza alla figura professionale oggetto del sondaggio ovvero quella del Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro. Per tutti gli indicatori della presente Macro-Categoria è stata permessa una singola scelta.

INDICATORE 2A

SPECIFICA	Ritieni indispensabile l'iscrizione all'Ordine TSRM-PSTRP per svolgere il tuo lavoro?
VALORI (1 scelta disponibile)	*Si*
	No

INDICATORE 2B

SPECIFICA	Ritieni siano ben definite le competenze del tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro?
VALORI (1 scelta disponibile)	*Si*
	Parzialmente
	No

INDICATORE 2C

SPECIFICA	Hai difficoltà a spiegare quale è la tua professione?
VALORI (1 scelta disponibile)	*Si*
	Parzialmente
	No

INDICATORE 2D

VALORI (1 scelta disponibile)	Il tuo lavoro (o il lavoro che stai cercando) richiede competenze o abilità esclusive del tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro?
VALORI	*Si*
	No

INDICATORE 2E

SPECIFICA	Quanto sei soddisfatto/a della tua condizione professionale da tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro?	
VALORI (1 scelta disponibile)	*Molto*	*Positivo*
	Abbastanza	
	Poco	*Negativo*
	Per niente	

INDICATORE 2F

SPECIFICA	Pensi di avere prospettive di crescita professionale da qui a 5 anni?	
VALORI (1 scelta disponibile)	*Molto*	*Positivo*
	Abbastanza	
	Poco	*Negativo*
	Per niente	

INDICATORE 2G

SPECIFICA	Ad oggi sceglieresti lo stesso percorso universitario in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro?
VALORI (1 scelta disponibile)	*Si*
	No

MACRO-CATEGORIA 3: L'Ordine TSRM-PSTRP e l'Albo del Tecnico della Prevenzione

La Macro-Categoria 3 è incentrata sulla tematica principale dell'indagine, in quanto fornisce dati quali-quantitativi sulla percezione che la popolazione oggetto del sondaggio ha sul nuovo Ordine professionale in termini di conoscenza, impressioni, prospettive e aspettative. Per alcuni indicatori della presente Macro-Categoria è stata permessa una singola scelta mentre per altri indicatori quantitativi è stata consentita la scelta di più valori tra quelli a disposizione.

INDICATORE 3A

SPECIFICA	Sei iscritto all'Ordine TSRM-PSTRP?
VALORI (1 scelta disponibile)	*Si*
	In attesa della Delibera da parte dell'Ordine
	No

INDICATORE 3B

SPECIFICA	Sei iscritto ad associazioni professionali indipendenti dall'Ordine TSRM-PSTRP?
VALORI (1 scelta disponibile)	*Si*
	No

INDICATORE 3C

SPECIFICA	Attualmente quanto ritieni di essere rappresentato dal nuovo Ordine TSRM-PSTRP?	
VALORI (1 scelta disponibile)	*Molto*	*Positivo*
	Abbastanza	
	Poco	*Negativo*
	Per niente	

INDICATORE 3D

SPECIFICA	Ritieni che fosse necessario per la professione sanitaria del tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro l'istituzione di un proprio albo?
VALORI (1 scelta disponibile)	*Si*
	No

INDICATORE 3E

SPECIFICA	Secondo te quale utilità ha l'istituzione del nuovo albo all'interno dell'Ordine TSRM-PSTRP?
VALORI (1 o più scelte disponibili)	*Un nuovo strumento politico da utilizzare sul tavolo delle trattative di settore nazionali*
	L'introduzione di una funzione di controllo disciplinare per gli iscritti e per coloro che esercitano abusivamente la nostra professione
	Una maggiore esclusività delle competenze professionali
	Una maggiore tutela del titolo e dell'esercizio professionale
	Nessuna

INDICATORE 3F

SPECIFICA	Quanto ritieni sarà importante il ruolo dell'Ordine TSRM-PSTRP (e del rispettivo albo) nella ripartizione delle competenze professionali e nella lotta all'abusivismo professionale?	
VALORI (1 scelta disponibile)	*Molto*	*Positivo*
	Abbastanza	
	Poco	*Negativo*
	Per niente	

INDICATORE 3G

SPECIFICA	Quali servizi, tra quelli di seguito proposti, ritieni siano più utili da erogare da parte dell'Ordine TSRM-PSTRP?
VALORI (1 o più scelte disponibili)	*Servizi per avviare e gestire collaborazioni tra Tecnici della Prevenzione*
	Strumenti per migliorare lo scambio di conoscenze e la condivisione di informazioni tra Tecnici della Prevenzione
	Servizi di tutoraggio e accompagnamento professionale (consulenza apertura partita iva, fiscalità, previdenza, etcc.)
	Posta Elettronica Certificata (PEC)
	Offerte formative gratuite e/o agevolate e gestione dell'aggiornamento professionale
	Convenzioni con esercizi commerciali, teatri, cinema, hotel, musei per gli iscritti
	Convenzioni con assicurazioni professionali
	Convenzioni con legali e commercialisti
	Certificazione del possesso iniziale, nonché del mantenimento, delle proprie competenze professionali
	Nessuno

INDICATORE 3H

SPECIFICA	A fronte di un aumento dei servizi offerti dall'Ordine TSRM-PSTRP, erogati in forma gratuita, accetteresti un aumento della quota annua di iscrizione?
VALORI (1 scelta disponibile)	*Si*
	No

INDICATORE 3I

SPECIFICA	Secondo te il nuovo Ordine TSRM-PSTRP chi tutelerà maggiormente?
VALORI (1 o più scelte disponibili)	*Il lavoratore pubblico/statale*
	Il dipendente privato
	Il titolare di impresa privata o libero professionista
	Nessuno

INDICATORE 3L

SPECIFICA	Considerando che il nuovo Ordine TSRM-PSTRP è appena stato istituito, credi che da qui a 5 anni possa migliorare la tua percezione dello stesso?
VALORI (1 scelta disponibile)	*Si*
	Non saprei
	No

INDICATORE 3M

SPECIFICA	Descrivi quali sono, secondo te, gli aspetti positivi e/o negativi dell'istituzione del nuovo Ordine TSRM-PSTRP?
VALORI	Non presenti in quanto la risposta è facoltativa e a manifestazione di libero pensiero

Risultati e discussione

La prima macro-categoria descrive le caratteristiche qualitative della popolazione che ha partecipato al sondaggio. I dati restituiti sono stati prodotti da 153 tecnici donne e 241 tecnici di genere maschile. Di questa popolazione le fasce di età più rappresentative sono state quella compresa tra 25 e 35 anni (183) e quella costituita da tecnici Over 50 (113). La restante popolazione è formata da 67 tecnici con età compresa tra 36 e 50 anni e gli Under 25 con 31 rappresentanti.

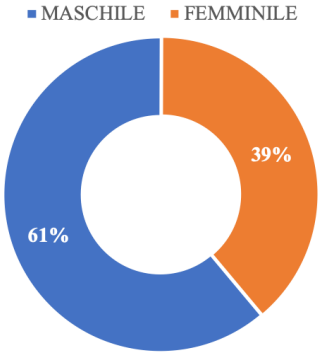

Grafico 1: Indicatore 1A *(Genere)*

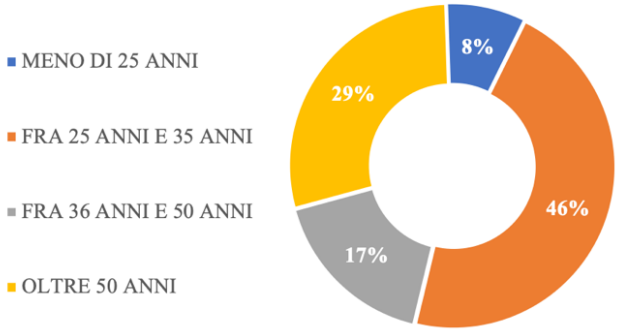

Grafico 2: Indicatore 1B *(Età)*

La popolazione è distribuita geograficamente in modo rappresentativo in quanto tutte le Regioni del nostro paese sono state coinvolte nel sondaggio. I territori più partecipativi sono stati il Veneto (100) e la Lombardia (21) che identificano le regioni del Nord, la Toscana (42) e il Lazio (32) per le regioni del centro Italia mentre la Puglia (67) e la Sicilia (58) rappresentano il Sud della penisola.

Grafico 3: Indicatore 1E *(Regione di studio o di lavoro)*

Per quanto concerne la sfera professionale della popolazione di riferimento possiamo desumere che l'ambito di appartenenza lavorativa della maggior parte dei tecnici è di natura pubblica (297) con formazione accademica universitaria per quasi la totalità dei soggetti (262 laureati) mentre la restante porzione di TdP statali è provvisto di titolo equipollente (35 lavoratori). Riguardo gli altri ambiti lavorativi investigati, il dipendente privato è rappresentato da 52 lavoratori, i titolari di impresa privata o liberi professionisti sono 24 e i tecnici in cerca di occupazione sono 21. In tutte le 3 categorie sopra citate il personale ha una formazione individuale rappresentata dalla laurea almeno di primo livello.

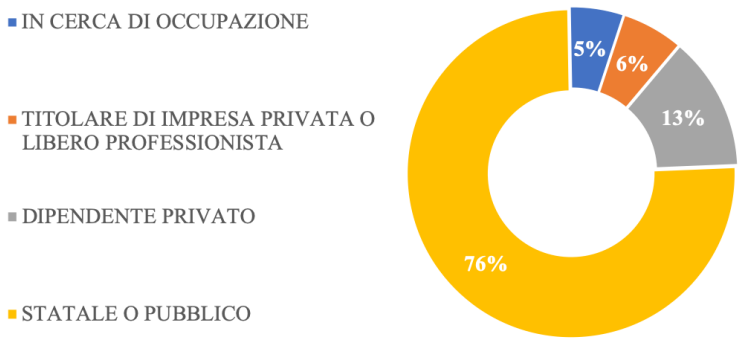

Grafico 4: Indicatore 1D *(Ambito di appartenenza lavorativa)*

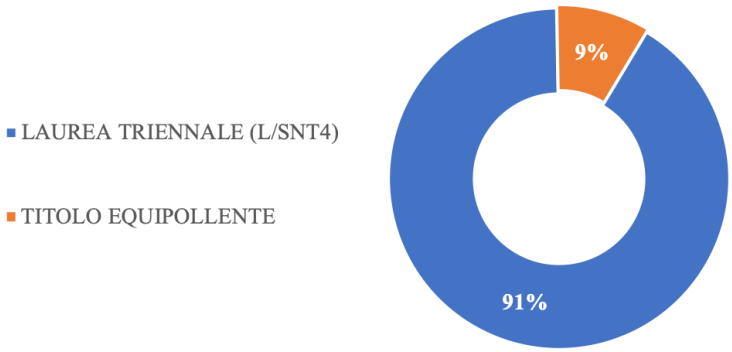

Grafico 5: Indicatore 1F *(Formazione individuale)*

Riguardo all'anzianità lavorativa possiamo notare che un numero esiguo di tecnici, pari a 26, manca di esperienza occupazionale mentre la maggior parte della popolazione di riferimento è "lavorativamente giovane" in quanto 208 tecnici lavorano da meno di 5 anni o da un periodo compreso tra 5 e 10 anni. Di contro l'anzianità lavorativa viene intesa come periodo che va dagli 11 anni di servizio in poi ed è rappresentata da 160 sanitari di cui 112 avente esperienza ultraventennale.

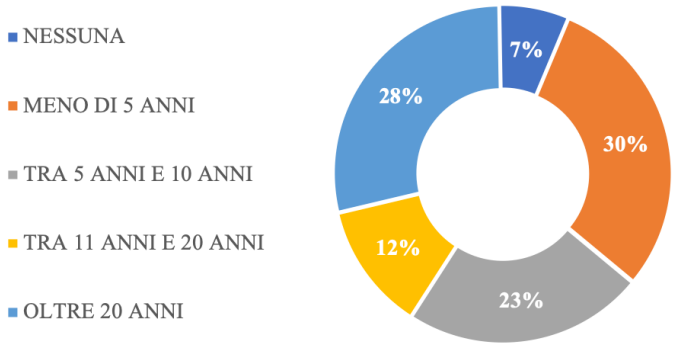

Grafico 6: Indicatore 1C *(Anzianità lavorativa)*

Dall'analisi della Macro-Categoia 2, che fornisce informazioni relativamente la percezione, le prospettive e il senso di appartenenza alla figura professionale oggetto del sondaggio si può constatare che i TdP ritengono non indispensabile (63%) l'iscrizione all'Ordine come condizione essenziale per svolgere l'attività professionale (*cfr*: grafico 7). Di quest'ultimi ben il 74% è rappresentato da dipendenti appartenenti al settore pubblico (*cfr*: grafico 8).

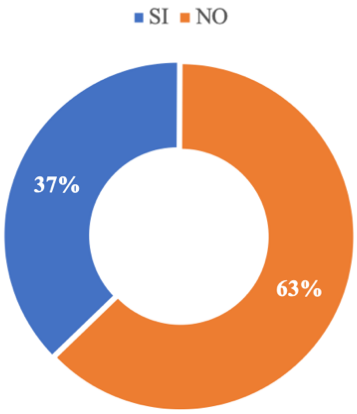

Grafico 7: Indicatore 2A *(Indispensabilità dell'iscrizione all'Ordine)*

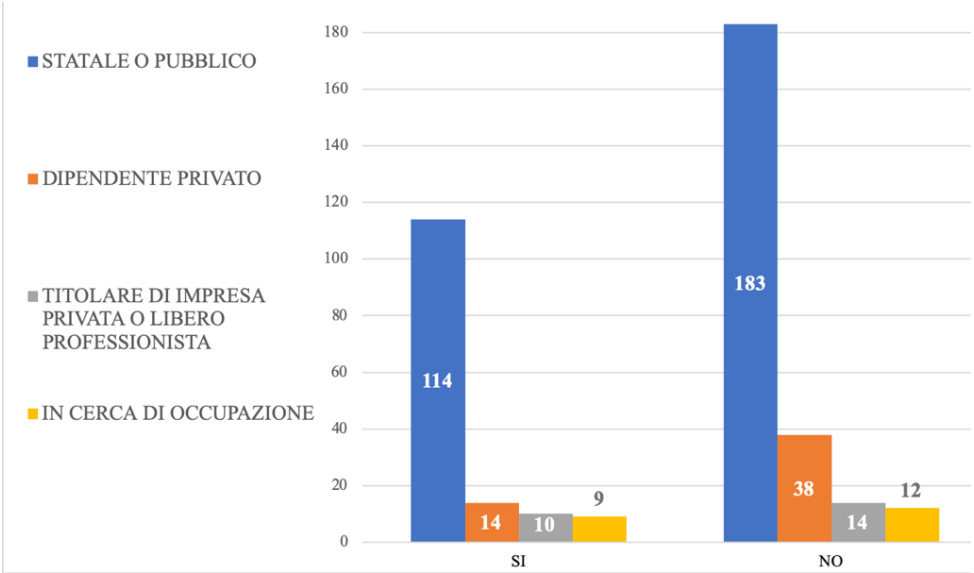

Grafico 8: Indicatore 2A + Indicatore 1D *(Indispensabilità dell'iscrizione all'Ordine correlato al settore di appartenenza)*

I tecnici ritengono che le competenze lavorative della professione siano ben definite o parzialmente specificate dalla normativa di riferimento (*cfr*: grafico 9) e che tali competenze siano esclusive e necessarie per svolgere il lavoro proprio del tecnico (*cfr*: grafico 10). Tale pensiero di competenze (67% del totale) viene espresso, come indicato nel grafico 11, per la maggior parte dai dipendenti del settore pubblico (82% di quest'ultimo).

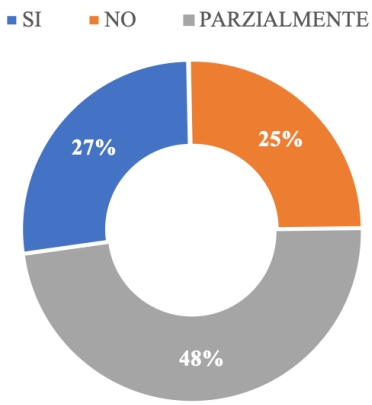

Grafico 9: Indicatore 2B *(Definizione delle competenze)*

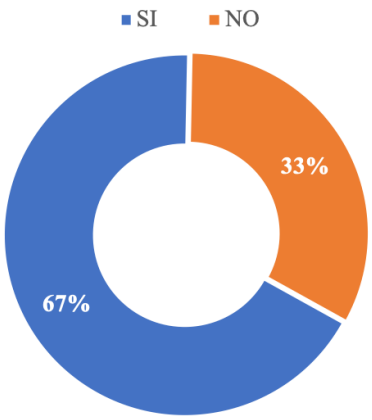

Grafico 10: *Indicatore 2D (Esclusività delle competenze)*

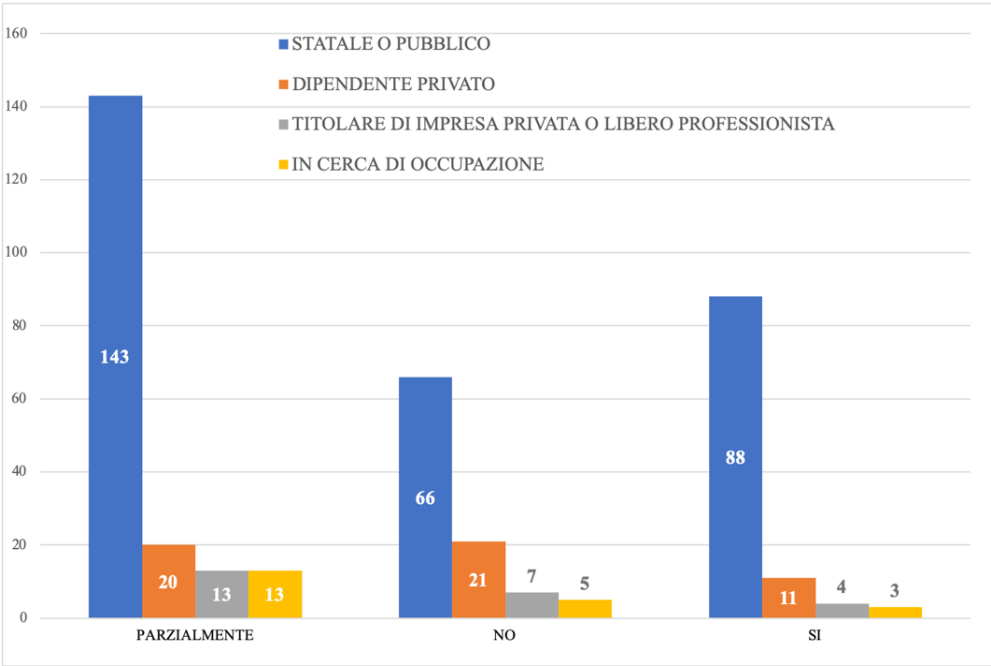

Grafico 11: Indicatore 2D + Indicatore 1D *(Esclusività delle competenze correlato al settore di appartenenza)*

Anche se le competenze sono parzialmente definite il tecnico non riscontra comunque particolare difficoltà nello spiegare la propria professione a soggetti esterni all'ambito lavorativo (*cfr*. grafico 12) e si denota una soddisfazione della condizione lavorativa professionale (*cfr*. grafico 13) per la maggioranza della popolazione in esame (258 professionisti). Tale percezione positiva della professione si evidenzia anche dal fatto che più della metà dei tecnici intervistati (272), ad oggi sceglierebbero nuovamente il percorso di studi universitario intrapreso in passato (*cfr*. grafico 14).

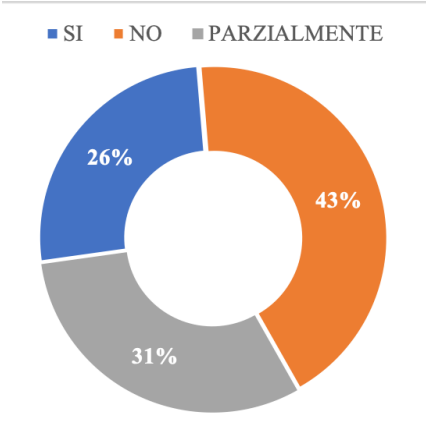

Grafico 12: Indicatore 2C *(Difficoltà nella spiegazione della professione)*

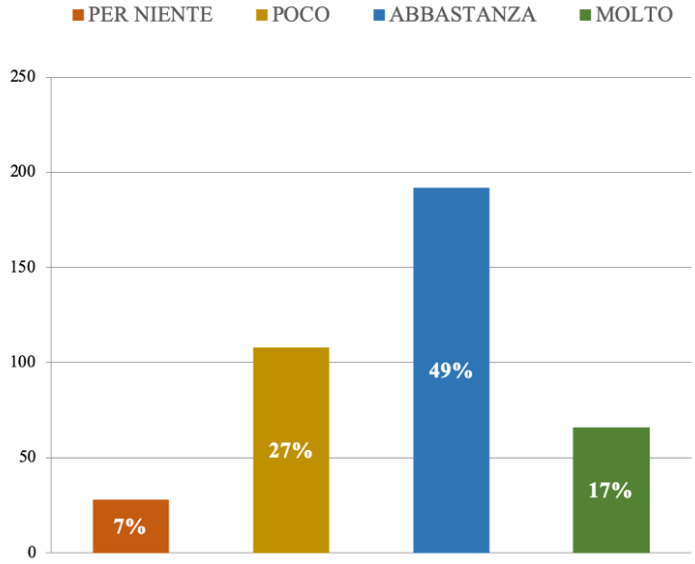

Grafico 13: Indicatore 2E *(Soddisfazione della condizione professionale)*

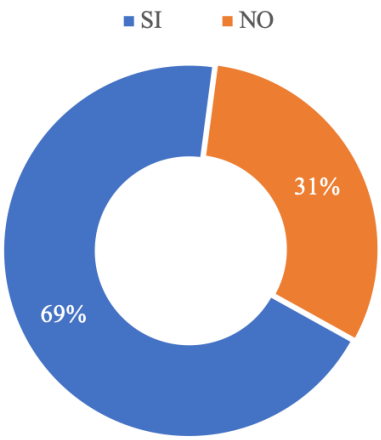

Grafico 14: Indicatore 2G *(Scelta del percorso universitario)*

Nonostante ci sia questa percezione positiva della professione i tecnici evidenziano una tendenza di pensiero sfavorevole ad una prospettiva di crescita professionale nei prossimi 5 anni (*cfr*: grafico 15). Infatti il 63% delle risposte sono di natura pessimistica rispetto alla possibilità di sviluppo professionale mentre il 37% dei tecnici risultano fiduciosi riguardo alle prospettive future. Dai dati riscontrati (*cfr*: grafico 16) si evidenzia che le opinioni negative sono espresse maggiormente dai TdP appartenenti alla fascia di età compresa tra i 25 e 35 anni (58%) e tra gli Over 50 (76%).

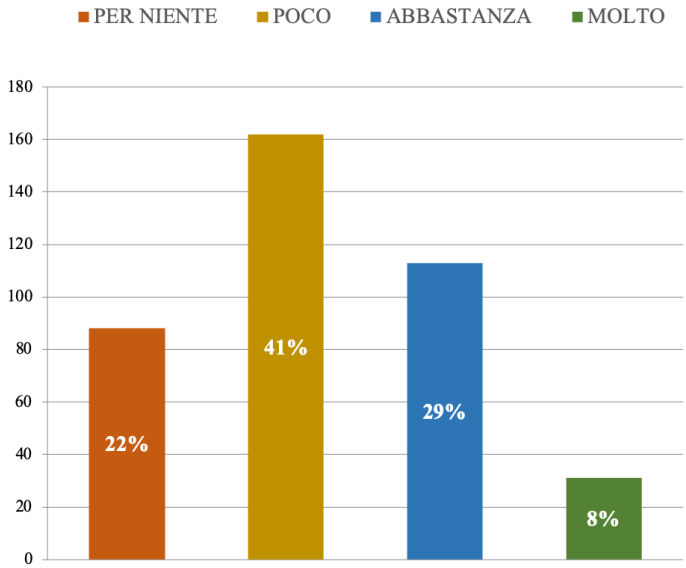

Grafico 15: Indicatore 2F *(Prospettive di crescita a 5 anni)*

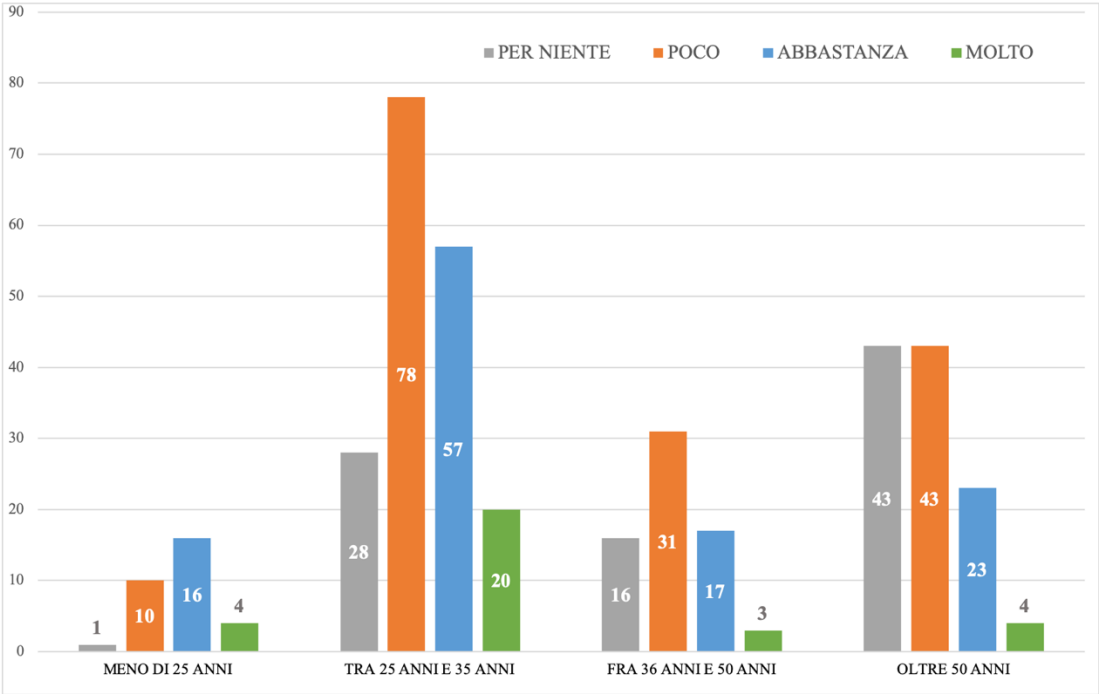

Grafico 16: Indicatore 2F + Indicatore 1B *(Prospettive di crescita a 5 anni correlate all'età)*

Dall'analisi della Macro - Categoria 3 si può notare che la maggior parte del campione ha risposto positivamente al primo indicatore (*cfr.* grafico 17) in quanto risulta che 333 TdP sono iscritti all'albo o in attesa di delibera. Al contrario, i restanti 61 partecipanti non hanno ancora provveduto ad attivare l'iter per l'iscrizione.

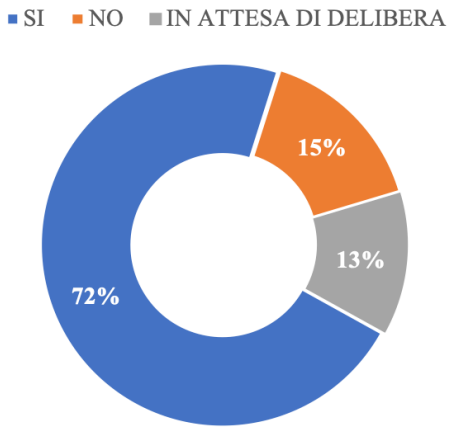

Grafico 17: Indicatore 3A *(Iscrizione all'Ordine)*

Tra i temporanei inadempienti si individuano 27 dipendenti privati, 4 in cerca di occupazione, 5 titolari d'impresa o libero professionisti e 25 dipendenti pubblici. Mentre per le prime tre categorie sopra indicate non è presente nessuno obbligo di registrazione all'albo, diverso è per i dipendenti pubblici che si vedranno costretti ad attivare e perfezionare l'iter d'iscrizione entro il 31 Dicembre 2019 per non incorrere a sanzioni di varia natura (*cfr.* grafico 18).

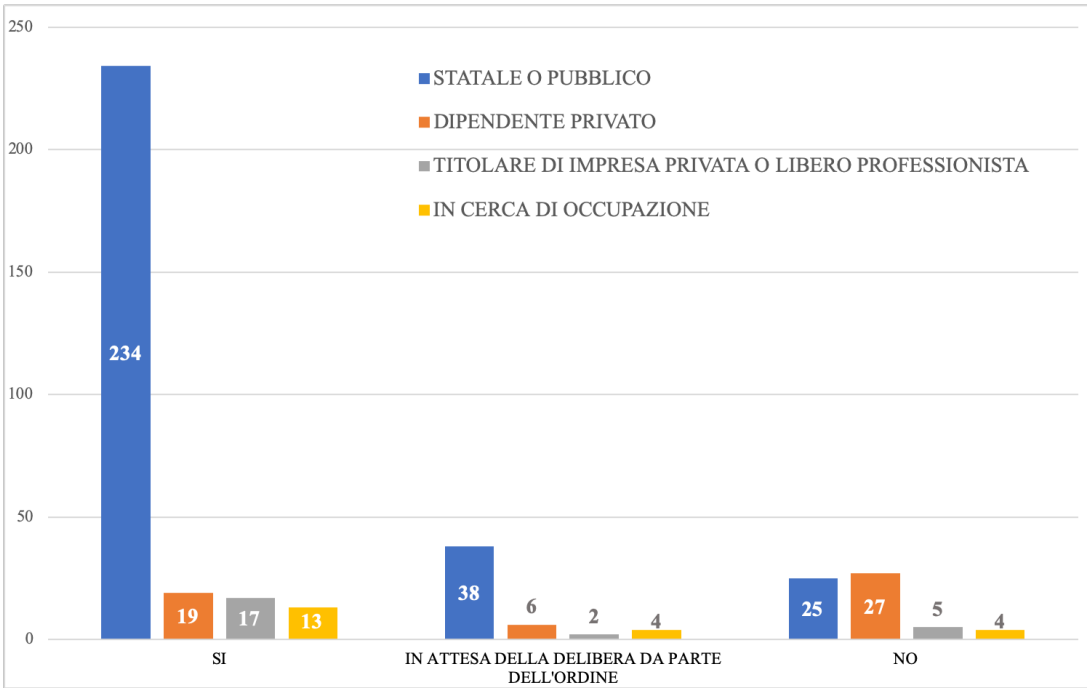

Grafico 18: Indicatore 3A + Indicatore 1D *(Iscrizione all'Ordine correlato al settore di appartenenza)*

Per quanto riguarda l'adesione ad altre forme di associazionismo professionale le risposte dei tecnici sono state per la maggior parte negative (272) mentre 122 operatori sanitari risultano far parte anche di congregazioni professionali indipendenti dall'Ordine TSRM-PSTRP.

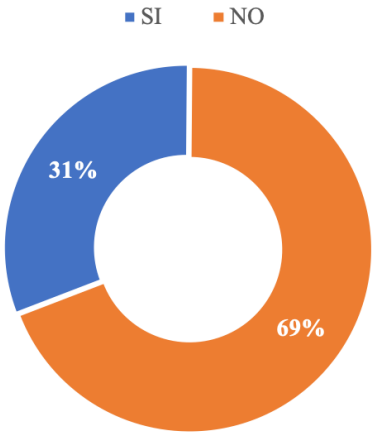

Grafico 19: Indicatore 3B *(Iscrizione ad altre associazioni)*

L'esigenza di istituire un proprio albo è emersa dalle risposte positive pervenute da tutte le categorie di lavoratori presenti nel sondaggio (*cfr*: grafico 20), anche se attualmente più dell'80% dei TdP si sentono poco o per nulla rappresentati dall'ente (*cfr*: grafico 21) questo perché, probabilmente, non si riscontrano, ad oggi, benefici concreti in virtù della recente istituzione. Come rappresentato nel grafico 22,97 tecnici non percepiscono l'utilità di associarsi ad un albo professionale, questa opinione negativa però, viene contrastata dal parere di molti tecnici che invece riconoscono all'albo le funzioni di tutela del titolo, dell'esclusività delle conoscenze tecniche e dell'esercizio professionale, nonché la convinzione che l'albo possa diventare uno strumento politico per imporre le competenze specialistiche proprie della professione nelle trattative di settore a livello nazionale.

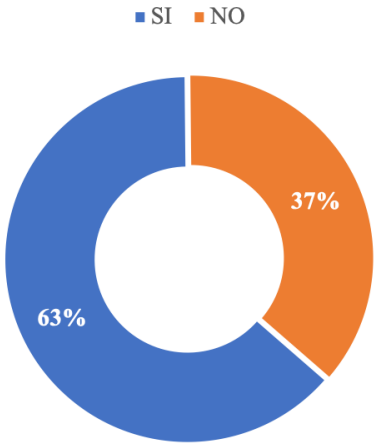

Grafico 20: Indicatore 3D *(Necessità di istituzione dell'albo per i TdP)*

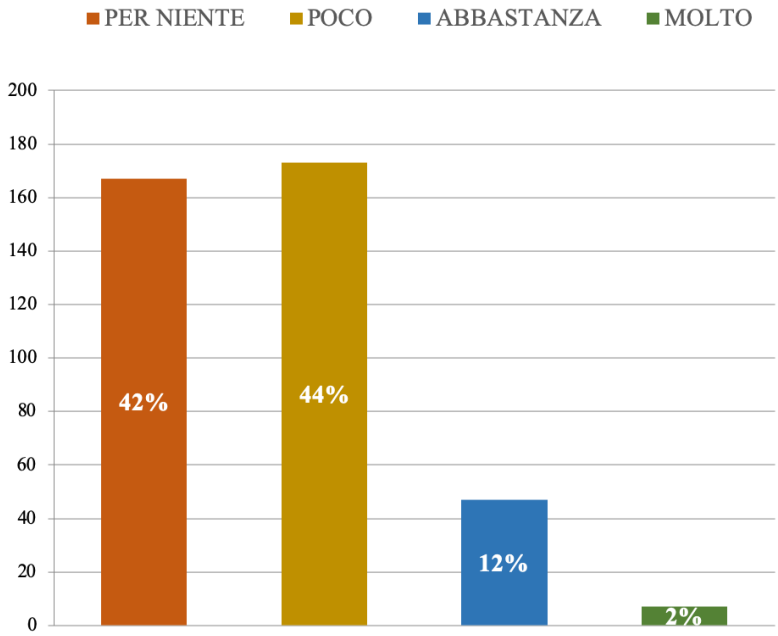

Grafico 21: Indicatore 3C *(Rappresentanza del nuovo Ordine)*

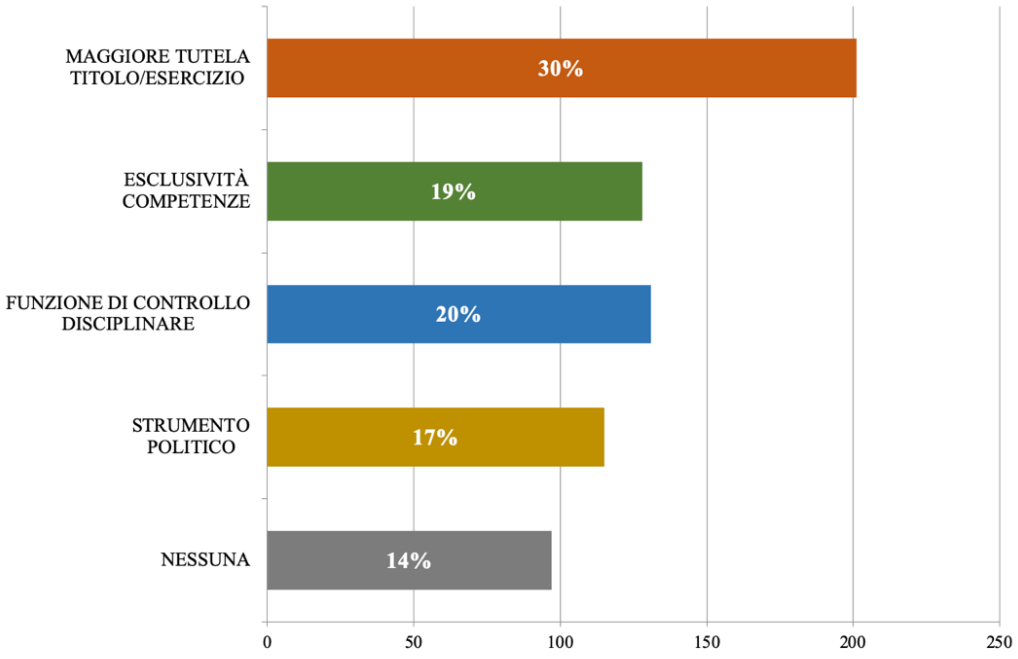

Grafico 22: Indicatore 3E *(Utilità dell'istituzione dell'Albo)*

Dalle risposte che vengono riportare al grafico 23 si può notare come la funzione di controllo disciplinare sugli iscritti da parte degli Ordini è ritenuta essenziale da 223 TdP rispetto alla visione pessimistica rappresentata dalle restanti 171 opinioni che non confidano nell'importanza del compito che viene assolto dagli organi dell'albo nella lotta all'abusivismo professionale.

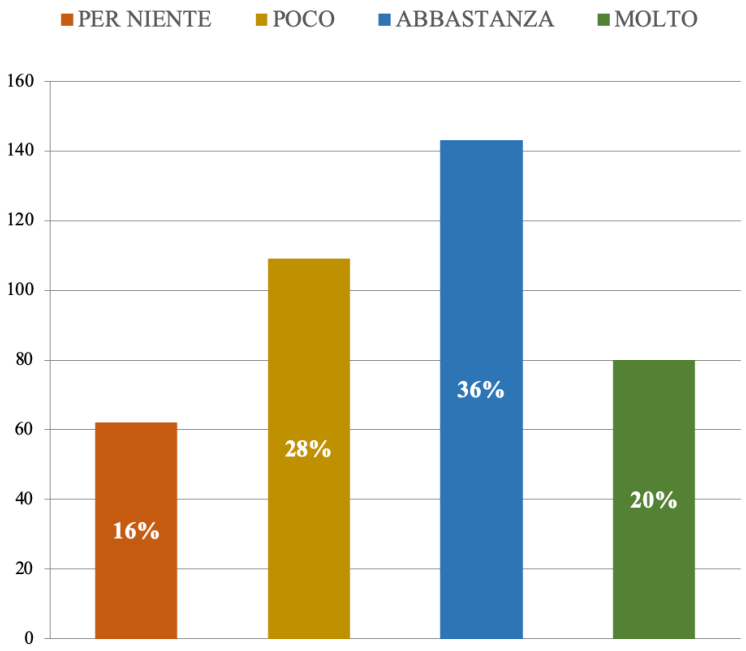

Grafico 23: Indicatore 3F *(Ripartizione delle competenze e lotta all'abusivismo)*

Dal sondaggio è emerso che i servizi utili che l'Ordine dovrebbe fornire gratuitamente ai propri iscritti sono di natura tecnico-culturale costituiti da offerte formative gratuite o agevolate, gestione dell'aggiornamento professionale, realizzazione di strumenti per facilitare lo scambio di conoscenze e condivisione di informazioni tra tecnici, nonché servizi di tutoraggio e accompagnamento professionale necessario per i giovani lavoratori (*cfr.* grafico 24). L'impegno che viene richiesto da parte dei TdP agli organi dell'albo è finalizzato all'accrescimento delle competenze e professionalità rispetto all'offerta di servizi di natura "materiale" come convenzioni con assicurazioni professionali, commercialisti e legali, dotazione di PEC personale e convenzioni con esercizi commerciai o attività culturali. Tali servizi sono ritenuti utili ma non necessari soprattutto se questi vantaggi richiedessero un aumento della quota annua di iscrizione che la maggioranza della popolazione in esame non accetterebbe (*cfr.* grafico 25).

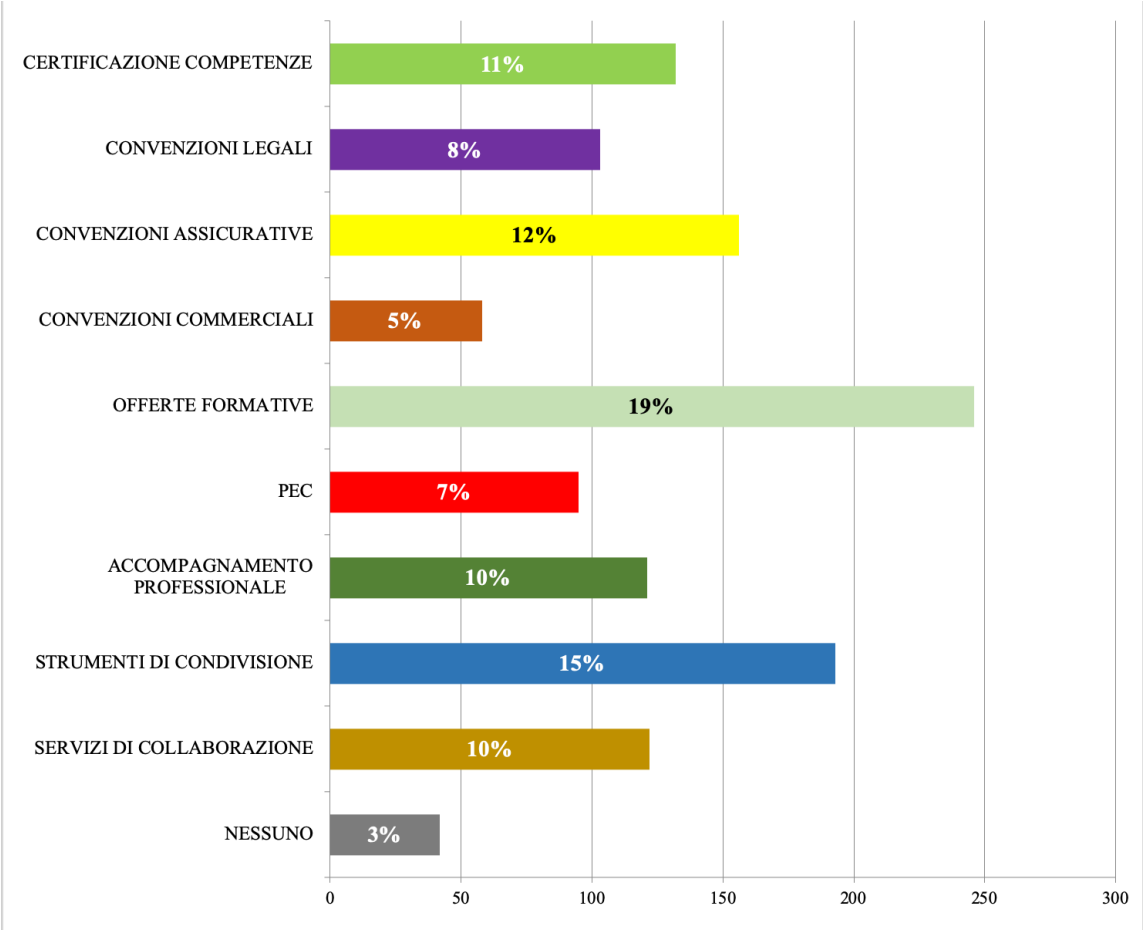

Grafico 24: Indicatore 3G *(Servizi ritenuti utili)*

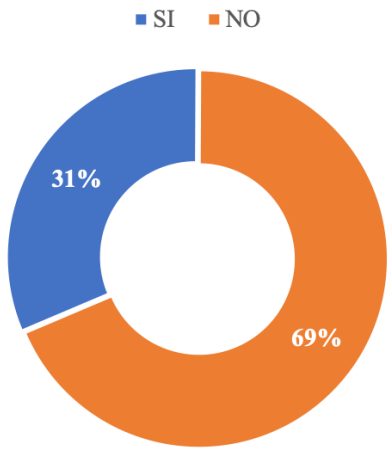

Grafico 25: Indicatore 3H *(Aumento della quota annua)*

Gli ultimi 3 indicatori sono stati inseriti nel sondaggio conoscitivo per dare voce ai suoi protagonisti ed analizzare la loro percezione in riferimento all'essere rappresentati da un proprio Ordine professionale e sull'utilità di quest'ultimo. Infatti sono domande molto soggettive, realizzate proprio per dare la possibilità ai partecipanti di esprimere senza problemi il loro punto di vista. Convinzione comune per 173 tecnici è che l'Ordine tuteli maggiormente la figura professionale in ambito pubblico, seguita dal dipendente privato e infine il libero professionista. Di contro 119 tecnici sono dell'opinione che l'albo non espleti la funzione di tutela per nessuno dei profili professionali sopra indicati (*cfr.* grafico 26).

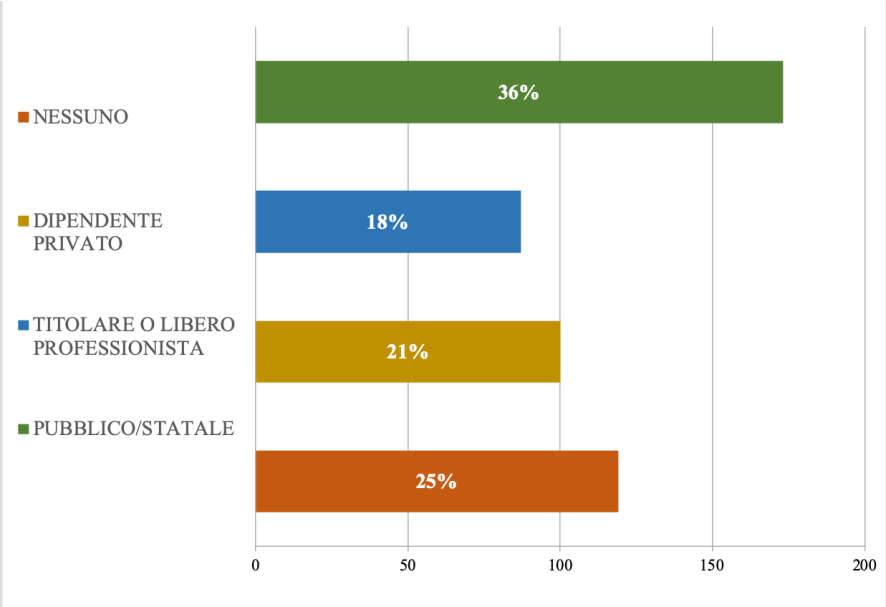

Grafico 26: Indicatore 3I *(Ambito lavorativo maggiormente tutelato)*

Alla domanda "*Considerando che il nuovo Ordine TSRM-PSTRP è appena stato istituito, credi che da qui a 5 anni possa migliorare la tua percezione dello stesso?*" il 42,2% dei partecipanti, maggiormente tecnici con età compresa tra i 25 e 35 anni (il 49%), ha risposto positivamente all'ottica futurista di migliorare la condizione dei Tecnico della Prevenzione e di accrescere la percezione dell'Albo come uno strumento di tutela per la professione.

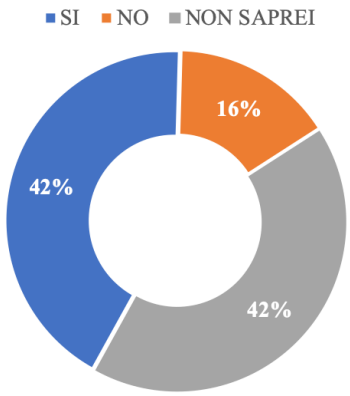

Grafico 27: Indicatore 3L *(Miglioramento della percezione del nuovo Ordine in 5 anni)*

Un altro 42,2% ha risposto con un "*non saprei*", astenendosi dal prendere una posizione ed esporre le proprie idee o comunque evidenziando, così, dubbi e perplessità sull'argomento, mentre il 15,5% dei tecnici, di cui i rappresentati maggiori sono gli Over 50 (39%), ha un'opinione negativa sulla possibilità di migliorare la condizione lavorativa dei professionisti e dell'organizzazione dell'Albo anche negli anni avvenire (*cfr*: grafico 28).

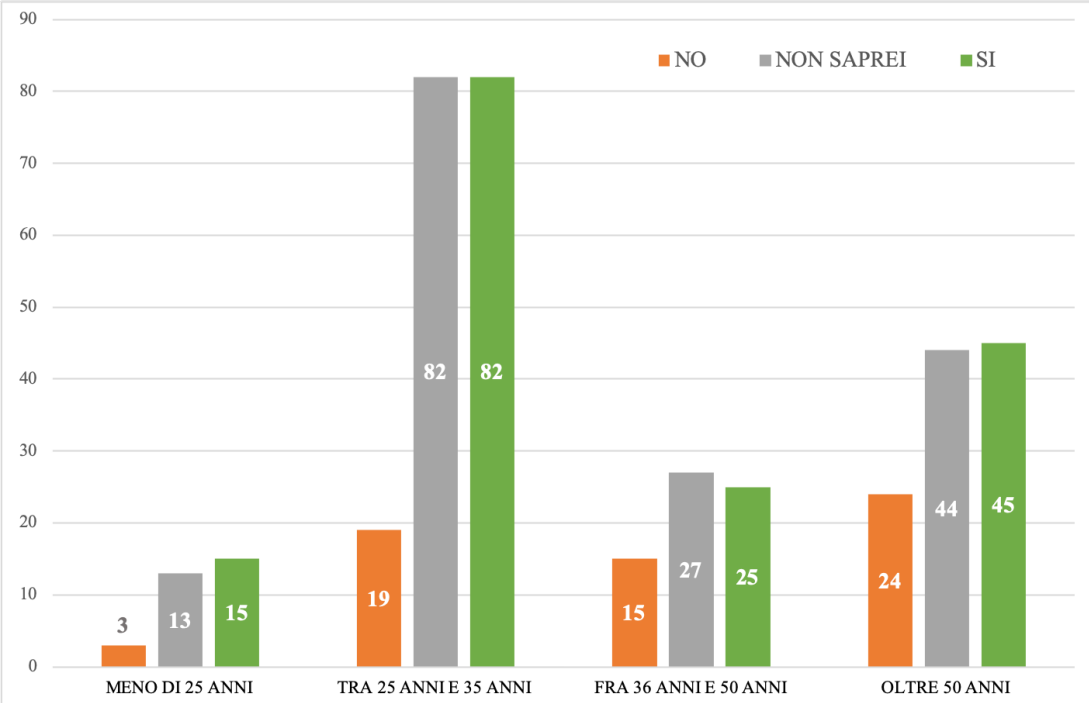

Grafico 28: Indicatore 3L + Indicatore 1B *(Miglioramento della percezione in 5 anni correlato all'età)*

La domanda "*Descrivi quali sono secondo te gli aspetti positivi e/o negativi dell'istituzione del nuovo Ordine TSRM-PSTRP*", a parere della sottoscritta, è stata la più interessante perché è riuscita a carpire l'aspetto antropologico-culturale della categoria dei professionisti sanitari presi in considerazione. Infatti, dall'analisi delle 127 risposte fornite dai tecnici che esprimevano il loro pensiero, senza limitazioni di alcun genere, sono emersi aspetti positivi, idee innovative e di speranza riguardo all'utilità e la tutela professionale che dovrebbe garantire l'Albo ma, di contro, ha anche suscitato molte critiche e malumori da parte dei partecipanti. Essendo un campo a risposta libera tale indicatore è stato difficilmente oggettivabile e pertanto non è stato possibile graficizzare le risposte ottenute.

Conclusioni

L'Albo professionale ha il compito fondamentale di rappresentanza e visibilità della categoria di lavoratori iscritti, della tutela delle funzioni e della chiara definizione delle prerogative professionali e del ruolo del Tecnico della Prevenzione. Il riconoscimento delle competenze e dei compiti specifici esclusivi del professionista sono aspetti fondamentali che vengono espressi come necessari per contrastare l'abusivismo professionale attraverso la funzione di controllo interno da parte dell'Ordine. Un aspetto di grande importanza da evidenziare, in riferimento all'iscrizione all'Ordine, e quello di fornire una maggiore e continua tutela al cittadino dovendo essere seguito e assistito da professionisti "certificati" e che egli stesso può verificare tramite la pubblicazione degli iscritti nei rispettivi registri. Questa garanzia di qualità delle prestazioni fornite e assicurata all'utente esterno anche dall'obbligo della formazione continua che il professionista deve assolvere aggiornando la propria competenza professionale.

Tale aggiornamento formativo e promosso dalla funzione tecnico culturale intrinseca nella definizione di Ordine che deve essere rispettata e portata a compimento attraverso l'organizzazione di eventi e corsi gratuiti o convenzionati concernenti la professione medesima ai quali gli iscritti possano partecipare (aggiornamento di particolari figure specifiche come ASPP/RSPP con l'assegnazione di contestuali crediti ECM).

Importante impegno di natura formativo-culturale che viene richiesto agli organi dell'albo e l'attivazione di una maggiore varietà di master specialistici ad esclusiva partecipazione della figura del Tecnico della Prevenzione in quanto, attualmente, sono in numero estremamente limitato rispetto all'ampio ventaglio di corsi di studi che le istituzioni universitarie propongono, nonchè la possibilità di accedere liberamente a taluni corsi già esistenti dove vengono trattate materie confacenti alla figura professionale del Tecnico della Prevenzione ma che invece non possono essere fruibili da quest'ultimo in quanto il titolo predetto non e incluso per l'ammissione al percorso di studi.

Con l'iscrizione all'albo e necessario rivendicare una univocità di intenti per la categoria professionale operante sia nel settore pubblico quanto in quello privato al fine di qualificare i veri ambiti operativi e riconoscendo ai Tecnici della Prevenzione un monopolio di competenze con la possibilità di acquisire un maggior peso decisionale negli ambiti riguardanti la prevenzione nei diversi settori lavorativi.

Attualmente i Tecnici della Prevenzione che svolgono la loro attività in campo privato hanno espresso numerose volte la loro difficoltà, in termini di erogazione delle prestazioni professionali, difatti le attività di consulenza privata riguardante la sicurezza sul lavoro e l'igiene alimentare sono fornite alle aziende ma svolte ugualmente da altre figure professionali quali Ingegneri, Architetti,

Biologi, Commercialisti, etcc.. Questa situazione si pone in netto contrasto alla categoria più "professionalmente protetta" del lavoratore pubblico.

Questa distinzione di condizione lavorativa e conseguentemente, quindi, di differente tutela tra lavoratore pubblico e privato, e evidente nell'indizione di concorsi pubblici per l'accesso ai servizi di vigilanza delle aziende sanitarie ove e indicato, giustamente, come requisito specifico per l'ammissione alla partecipazione della selezione, il possesso della laurea triennale in "Tecniche della prevenzione negli ambienti e luoghi di lavoro". Nel settore privato tale titolo di studio specifico non e richiesto per lo svolgimento dell'attività lavorativa ed erogazione delle prestazioni nel medesimo campo.

Pensiero comune della categoria e la volontà di migliorare la coesione tra i colleghi dei vari servizi pubblici nonchè la volontà di scambiare e condividere le esperienze indipendentemente dall'ambito pubblico o provato di appartenenza. Il desiderio di poter contare su un'istituzione che tuteli i professionisti, che fornisca loro strumenti utili per l'aggiornamento scientifico continuo e che si impegni a facilitare l'introduzione nel mondo del lavoro dei neo laureati e una aspirazione che viene espressa e che si traduce nella necessita di avvertire la presenza costante di un organizzazione, come e l'Ordine, che oltre a svolgere la funzione di rappresentanza politica possa essere, nel medio periodo, un vettore per l'incremento della coscienza professionale e un pretesto per diventare un riferimento tecnico e intellettuale nel campo della prevenzione e tutela della salute.

Gli aspetti negativi nell'appartenenza all'albo dei professionisti sanitari rimangono comunque svariati e di diversa natura. La prima problematica che insorge durante le procedure di iscrizione all'albo e di carattere burocratico e organizzativo in quanto non vi e personale o un ufficio di riferimento a cui rivolgersi per eventuali domande e/o problematiche. Questo fa percepire un rapporto asettico privo di contatto umano, unidirezionale con un'amministrazione estremamente lenta evidenziata, tra l'altro, dai lunghi tempi di attesa per il completamento dell'iter di iscrizione all'albo con la relativa emanazione della Delibera di ammissione all'Ordine.

Ulteriore aspetto negativo che emerge e la sensazione che l'iscrizione all'albo non sia propedeutica ad un miglioramento della condizione del professionista ma solamente una tassa aggiuntiva da pagare con scarsi benefici concreti. Non si avverte la necessita di essere inclusi in un Ordine che garantisca la funzione di tutela dell'esclusività professionale del tecnico in quanto, con riferimento al dipendente pubblico, questo ha già un'esclusività professionale con l'azienda sanitaria di appartenenza insita dal vincolo di subordinazione con essa. Ciò e altresì correttamente indicato, nel caso specifico della sicurezza sul lavoro, all'articolo 13, comma 5 del D.Lgs 81/2008, che impone al personale assegnato ai servizi di vigilanza il divieto di esercitare attività di consulenza su tutto il territorio nazionale. Per questo motivo viene rivendicato, nei confronti della struttura di appartenenza, l'obbligatorietà da parte del datore di lavoro di finanziare l'iscrizione all'albo ai

propri dipendenti per il vincolo di unicità del rapporto lavorativo che esiste con l'ente sanitario, una iscrizione che se non completata entro Dicembre 2019 potrebbe originare sanzioni disciplinari e la possibilità nei confronti del dipendente di incorrere a reati quali l'esercizio abusivo di professione. A tal proposito e recente la sentenza n. 116/2019 emessa dal Tribunale di Pordenone in funzione di Giudice del Lavoro il quale accoglie il ricorso presentato da 214 infermieri che hanno promosso un'istanza scritta nei confronti della propria amministrazione rispetto all'obbligatorietà del pagamento della quota di iscrizione all'Albo professionale in capo al proprio datore di lavoro.

L'iscrizione all'Albo e infatti un obbligo anche per i dipendenti pubblici, come stabilito dall'articolo 2, comma 2 della Legge 43/2006. Tuttavia se il professionista lavora per la Pubblica Amministrazione in modo esclusivo e quest'ultima a dover pagare la quota di iscrizione all'Albo.

Nella sentenza sopra citata il giudice fa riferimento a una passata decisione che riguardava, invece, gli avvocati al servizio della PA, evidenziando che in presenza di un vincolo di esclusività l'iscrizione all'Albo e funzionale allo svolgimento di un'attività professionale svolta nell'ambito di una prestazione di lavoro dipendente e quindi le tasse relative all'Albo fanno parte dei costi inerenti lo svolgimento delle attività per l'Ente e devono gravare proprio su quest'ultimo se il professionista e tenuto a prestare la sua attività lavorativa alle dipendenze della PA, non potendo esercitarla in altri ambiti.

Il giudice conclude la sentenza sottolineando come il suddetto principio si applica a tutte le categorie professionali: *"*[...] *ogni qualvolta venga esercitata attività professionale in regime di esclusività, va riconosciuto in via generale il dovere giuridico del soggetto datoriale di rimborsare al lavoratore i costi per l'esercizio dell'attività, fra cui quello dell'iscrizione all'Albo".*

L'esclusività della professione, che dovrebbe essere il punto di forza tutelato dall'albo, non viene percepita neppure dal lavoratore privato che si occupa di consulenza in materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro o di igiene pubblica e degli alimenti. Tale condizione e conseguenza del fatto che i servizi di propria competenza erogati alle aziende possono essere forniti da chiunque abbia titoli di studio che differiscono dalla laurea triennale specifica del TdP, come un geometra, un ingegnere o un altro professionista che può, per esempio, nell'ambito specifico della sicurezza sul lavoro, ricoprire il ruolo da RSPP in un'azienda privata frequentando, come indicato all'articolo 32 del D.Lgs. 81/2008, una formazione specifica in base alle mansioni del settore di lavoro di destinazione. Tale formazione si traduce nel frequentare corsi specifici concepiti secondo quanto stabilito dall'ex-accordo Stato-Regioni del 26 gennaio 2006 (ad oggi Accordo Stato-Regioni del 07 luglio 2016) e denominati moduli A, B (diverso a seconda del settore ATECO) e C. La creazione di questi moduli incrementa la perdita del senso di unicità di competenze del tecnico della prevenzione il quale ha svolto un percorso di laurea specifico e in questo modo viene equiparato a professionisti che invece hanno partecipato a semplici corsi di qualche ora e di qualche centinaio di euro. A

riprova di quanto appena detto, un ulteriore aspetto che mina l'esclusività di competenze del tecnico sono le lacune (volute) nella disciplina giuridica che detta norme specifiche per l'identificazione della figura del datore di lavoro (D.Lgs. 81/2008) o per l'operatore del settore alimentare (Regolamento CE 178/2002), senza imporre pero a questi l'obbligo di avvalersi dei TdP come figure professionali di supporto per l'espletamento degli adempimenti obbligatori in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro o di igiene alimentare nella filiera produttiva, come, ad esempio la redazione della documentazione quale la valutazione del rischio (DVR) o le procedure di corretta prassi operativa (HACCP) che attualmente possono essere realizzati da qualsiasi altra figura professionale essendo siglati, per responsabilità legale, dal datore di lavoro o dal responsabile dell'industria alimentare a seconda della documentazione richiesta. E pur vero, d'altro canto, che la direzione intrapresa dall'unione europea e quella di sensibilizzare i titolari, i responsabili o i datori di lavoro a queste tematiche demandando loro responsabilità in materie che, comunque, non possono padroneggiare e gestire singolarmente e, quindi, devono necessariamente avvalersi di altri professionisti non sempre individuati esplicitamente dalla normativa in vigore e, in ogni caso, quasi mai facendo riferimento alla figura professionale del Tecnico della Prevenzione.

Il nuovo ordinamento ha creato non poco scompiglio tra gli operatori sanitari che si sono ritrovati a doversi iscrivere obbligatoriamente ad un albo per continuare ad esercitare il proprio lavoro ed evitare di incorrere nel reato di abuso di professione pur compiendo da decenni l'attività ora invece regolamentata. In questo modo il lavoratore si vede valutare professionalmente da un Ente esterno che certifica le competenze dell'operatore sanitario attraverso il possesso di titoli non considerando l'esperienza sul campo che risulta essere sminuita.

Una problematica da non sottovalutare, legata alla valutazione, e di natura burocratica in quanto l'iscrizione all'Ordine presuppone il possesso di specifici requisiti accademici che i lavoratori pubblici, assunti tempi addietro, non hanno. Infatti per essere inclusi negli albi professionali il lavoratore deve essere in possesso del titolo abilitante, equipollente o equivalente, come indicato nell'elenco dei requisiti di ammissione. Ciò non consente a molti di continuare a svolgere "legalmente" la propria attività lavorativa pur avendo un titolo che all'inizio dell'attività ha permesso loro di svolgerla e non avendo ad oggi mai ottenuto l'equivalenza: per tale motivo essi non possono iscriversi ai rispettivi albi in modo diretto. Per ovviare a tale mancanza di certificazione, il 9 agosto 2019 e stato firmato dal ministro Giulia Grillo il decreto che istituisce 18 Elenchi Speciali ad esaurimento presso gli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, in attuazione di quanto previsto dai commi 537 e 538 dell'articolo 1 della Legge di Bilancio 2019. Tale legge rappresenta una concessione per molti operatori che rischiavano di essere considerati come abusivi, prevedendo per coloro che svolgono o abbiano svolto un'attività professionale come dipendenti o autonomi, la

possibilità di continuare ad esercitarla previa iscrizione nei suddetti elenchi speciali ad esaurimento.

Il DM individua, riordina e riassume i requisiti e i titoli per l'inclusione in questi elenchi speciali. Il provvedimento prevede che soltanto coloro che siano iscritti negli Albi professionali o negli Elenchi speciali ad esaurimento, entro il 31 Dicembre 2019, potranno operare nelle strutture sanitarie.

L'istituzione degli elenchi speciali consentirà a molti professionisti di poter continuare a fare quello che hanno sempre fatto e per cui si sono formati, senza più correre il rischio di ritrovarsi ad essere accusati di esercizio abusivo della loro professione, salvando quasi 20.000 operatori sanitari che, dopo la riforma degli ordini voluta dall'ex Ministro Lorenzin, rischiavano di non poter più lavorare. Pertanto, a seguito della emanazione del DM, tutti coloro che hanno svolto almeno 36 mesi di servizio negli ultimi 10 anni nel profilo di appartenenza dovranno iscriversi all'Ordine professionale corrispondente. Da specificare che tale iscrizione non comporta l'equipollenza dei titoli che invece può essere effettuata solo accedendo al percorso universitario del profilo di appartenenza.

Malumori nei confronti dell'Albo professionale si percepiscono non solo dagli operatori sanitari "maturi" ma anche dalle leve più giovani. Purtroppo anche i neo laureati, che dovrebbero affacciarsi alla professione con entusiasmo, dissentono dalla necessita d'iscrizione all'albo in quanto questa viene vista esclusivamente come una tassa che mette in difficoltà il professionista non occupato lavorativamente poiché ancora non percepisce alcun introito economico e conseguentemente non riesce a pagarsi la quota di iscrizione. Tale contributo oneroso dovrebbe essere obbligatorio solamente dopo un eventuale assunzione, indipendentemente dal settore che sia privato o pubblico, e non essere un obbligo di spesa da sostenere unicamente perché imposto come requisito sostanziale per la partecipazione a selezioni pubbliche.

Ad avviso della sottoscritta la figura del Tecnico della Prevenzione ha un forte svantaggio rispetto ad altri professionisti facenti parte di un gruppo omogeneo di gran lunga più strutturato. Infatti egli non nasce da un'esigenza della società, come può essere quella di natura medico risolutiva o ingegneristica, bensì da una riforma del Servizio Sanitario Nazionale.

Il ruolo del tecnico contempla troppe figure diverse fra loro e ormai serpeggia la convinzione che egli sia un "tuttologo", che possa muoversi con agilità all'interno di argomenti specifici riguardanti la salute o la sicurezza negli ambienti di lavoro o che possa transitare da un servizio all'altro anche in un breve arco temporale. Chi sostiene la possibilità di tale intercambiabilità non conosce quali siano le competenze tecnico giuridiche da acquisire per lo svolgimento in piena autonomia del ruolo affidato al lavoratore dove alla base della professione vi e purtroppo un'istruzione disomogenea, fuorviante e decisamente incompleta. Il D.M. del 17 Gennaio 1997, n° 58 "*Regolamento concernente l'individuazione della figura e il relativo profilo*

professionale del Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro", inquadra i tecnici come operatori sanitari responsabili, nell'ambito delle proprie competenze, di tutte le attività di prevenzione, verifica e controllo in materia d'igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, di igiene degli alimenti e delle bevande, di igiene di sanità pubblica e veterinaria, ovvero un ambito importante del più grande concetto di salute, e che contempla un enorme varietà di argomenti che, il percorso di studi, essendo molto spesso "sottomesso" alla facoltà di medicina e chirurgia, si incentra ovviamente su esami di natura prettamente medica tralasciando la sostanza di natura tecnica e, talune volte, legale.

Tuttavia, nel corso degli anni, si e assistito ad una evoluzione pedagogica e, visionando i moduli di insegnamento degli attuali corsi di studio in TPALL, si denota una nuova linea scolastica che devia dal percorso originariamente instaurato agli inizi del duemila. Di fatti, in molte facoltà italiane, gli insegnamenti clinici stanno lasciando spazio a moduli di natura più tecnica, ingegneristica e progettuale e soprattutto pratica e concreta, fermo restando che non si tratta di una scuola esclusivamente professionalizzante ma che essa deve comunque gettare anche fondamenta fisico-chimiche, biologiche, mediche, etcc..

Sarebbe poi utile, ad esempio, implementare corsi post-laurea di specializzazione interfacoltà ad esclusivo accesso del Tecnico della Prevenzione, incentrati su determinati ambiti della futura attività professionale che lo stesso andrà a svolgere quali quello di sicurezza veterinaria e alimentare, sicurezza sul lavoro, sicurezza ambientale, etcc..

Quando il Tecnico della Prevenzione deriverà quindi da un percorso di studi forte ed esclusivo, l'istituzione di un albo professionale avrà un senso tutelando la professionalità di un gruppo strutturato di persone. Ciononostante molti degli operatori sanitari di tale professione rimangono sfiduciati e diffidenti sull'istituzione del nuovo Ordine non credendo neppure alla fonte del sondaggio eseguito dalla sottoscritta (esclusivamente ai fini dell'elaborazione della presente tesi), cosi come si evince da un commento anonimo pervenuto a conclusione di uno dei 394 questionari con la speranza che, leggendo quanto trattato in questo elaborato, lo stesso recuperi un minimo di fiducia e di speranza per il futuro: "*Siamo purtroppo scettici su tutto compreso la fonte reale di questo questionario che non credo sia del laureando di turno ma direttamente le figure rappresentative dell'Ordine TSRM-PSTRP"*.